

«NAZARAT»

un rosario per i cristiani perseguitati

Prende piede l'iniziativa partita da Rimini: ogni 20 del mese preghiera, canti e testimonianze dal Medio Oriente. L'«Appello all'umano» in collegamento con una ventina di centri di vita religiosa

di **Paolo Facciotto**



C'è ancora l'umano negli uomini del ventunesimo secolo? E se l'umano è scomparso, annientato, morto (come dicevano di Dio fin dall'Ottocento) chi può risuscitarlo? E' questo il livello della domanda dell'«Appello all'umano», il Rosario in pubblico per i cristiani perseguitati del Medio Oriente, che si svolge ogni 20 del mese contemporaneamente in cinque città e in diciassette conventi e centri di preghiera d'Europa. A Rimini, dove questa iniziativa è nata spontaneamente da un gruppo di amici, nel maggio scorso si è

svolto il ventunesimo appuntamento in piazza Tre Martiri. La prima volta è stata il 20 agosto 2014: nel giugno di quell'anno erano arrivate le bandiere nere nella piana di Ninive, le case dei cristiani di Mosul venivano contrassegnate dalla lettera araba iniziale di "Nassarah", a significare dove vivevano famiglie di seguaci del Nazareno da tassare, impaurire, sottomettere. Sappiamo ciò che da allora hanno imposto con la violenza le milizie del Califfato, in ampie zone della Siria e del nord dell'Iraq. Il gruppo riminese, ritrovatosi in una sera d'estate a cantare con

le tradizionali fette di anguria sul tavolo, non ha potuto evitare di fare i conti con il contraccolpo dell'attualità. «Se dei nostri fratelli vengono marchiati e spossati dei loro beni perché cristiani, e le altre minoranze religiose come la nostra sono discriminate, le donne violentate, l'intera convivenza civile compromessa, noi non possiamo non muoverci. Ma in che può consistere la nostra mossa? Nell'appello all'umano, perché si svegli dal torpore, dal conformismo, dalla paura. E nella preghiera a Maria, regina dei martiri e madre della Chiesa, perché implori dal

DICONO DI NAZARAT

Una città come Rimini, famosa per lo svago e il divertimento, che si raccoglie a pregare e a ricordare i martiri contemporanei: questo è il primo miracolo che ci ottengono i nostri fratelli e e sorelle nella fede, che ci insegnano che la vita è spesa bene perché donata a qualcuno (a Dio, a Cristo, alla propria famiglia, agli amici), non perché bruciata nel consumismo banale.

Padre Bernardo Cervellera, direttore di Asianews.it

cielo i miracoli della giustizia e della vera pace. In pubblico, non nel chiuso del privato, perché chi vuole sappia, e liberamente scelga se aderire.

Anche laici o senza fede, perché difendere l'umano è il fondamento del civile, un bene per tutti».

È nato così, in pochi giorni, dal basso, grazie a volontari senza "sigle" associative militanti, in modo veramente disarmato, un gesto tanto limpido e semplice quanto coinvolgente.

Fu scelta una data convenzionale, il giorno 20, per il ritrovo di ogni mese, continuativamente, senza un progetto di conclusione.

Il gesto è essenziale, dura al massimo un'ora: un paio di canti mentre la gente si raduna, la recita del Rosario con cinque persone che si alternano nella guida delle decine, il canto del *Salve Regina*, infine la presenza di un testimone dei fatti che accadono nei fronti caldi della persecuzione.

Hanno portato il loro racconto vescovi e sacerdoti di vari riti, laici impegnati nell'evangelizzazione, giornalisti inviati di guerra, autorità come il Cardinale Jean-Louis Tauran che seguono dal lato diplomatico gli sviluppi degli avvenimenti. Quando non è stato possibile avere la presenza del testimone di persona, sono stati fatti collegamenti telefonici in diretta o registrati.

Seguono gli avvisi conclusivi, il canto finale e una libera raccolta di offerte.

Una "formula" semplice che altri gruppi spontanei di varie città hanno condiviso e fatto propria, dando vita ad una specie di federazione - libera e senza vincoli burocratici - con il Comitato Nazarat di Rimini, coordinato da Marco Ferrini, direttore della Fondazione Giovanni Paolo II per il Magistero Sociale della Chiesa. Una condivisione che sta coinvolgendo inoltre una ventina di centri di vita religiosa, dall'Italia alla Siria, dal Portogallo alla Repubblica Ceca: monaci, suore, parrocchie che ogni 20 del mese dalle loro chiusure o lontananze pregano in contemporanea con il gesto pubblico delle piazze. La novità del maggio mariano è venuta da Perugia: la sera del 24 c'è stato il primo ritrovo pubblico di Nazarat, con la partecipazione del Vescovo Vicario mons. Paolo Giulietti, nella basilica minore di San Costanzo, sulla tomba di uno dei tre patroni della città martirizzata ai tempi di Marco Aurelio. Il gesto di preghiera e testimonianza è stato preceduto e "lanciato" da un importante convegno, anch'esso aperto al pubblico, il 21 maggio nella Sala dei Notari (Palazzo dei Priori), sul tema «I cristiani in Medio Oriente:

la vita delle comunità in Siria ed in Iraq»: il saluto introduttivo è stato del Cardinale arcivescovo di Perugia mons. Gualtiero Bassetti, relatori il giornalista inviato speciale di "Tempi" Rodolfo Casadei e l'ingegner Ayman Haddad, docente di lingua e cultura araba. In breve, gli esiti numerici di Nazarat dall'agosto 2014 ad oggi. Oltre 6mila persone hanno preso parte ai 20 raduni svolti finora a Rimini. La raccolta fondi ha toccato quota 15mila euro, mentre circa 40 famiglie sono state "adottate" per testimoniare il sostegno alla Chiesa siro-cattolica di Mosul ora esule a Erbil. Numeri importanti, ma non sono questi a dare la vera "cifra" di quanto sta accadendo. Per scoprirla bisogna esserci, accorgersi dello stupore e del silenzio che dominano le piazze. Info web: www.nazarat.org. 

NAZARAT, DOVE E QUANDO

Cesena il 20 del mese alle ore 19, piazza Giovanni Paolo II (davanti al duomo)

Lugano (Canton Ticino) il 20 del mese alle ore 20, piazza San Rocco

Perugia il 20 del mese, basilica di San Costanzo, via S. Costanzo 5

Rimini il 20 del mese alle ore 21.15, piazza Tre Martiri

Siena il 20 del mese alle ore 18, Cappella Universitaria, via Sallustio Bandini 48